



LINEE GUIDA PER L'ANALISI DELL'IMPATTO FAMILIARE DEGLI SPORTELLI FAMIGLIA DELLA REGIONE VENETO COL MODELLO FamILens®¹

Novembre 2025

Coordinamento: Maria Letizia Bosoni e Nicoletta Pavesi

Gruppo di lavoro: Monica Accordini

Sommario

1. Introduzione: gli Sportelli Famiglia	2
2. Il modello FamILens®: una sintesi.....	2
3. Gli Sportelli Famiglia alla luce del modello FamILens®: indicazioni operative	3
3.1. Principio: Responsabilità della famiglia	3
3.2. Principio: Stabilità della famiglia.....	4
3.3. Principio: Relazioni familiari.....	5
3.4. Principio: Diversità delle famiglie	6
3.5. Principio: Coinvolgimento delle famiglie	7
4. Checklist per gli Sportelli Famiglia: costruzione e modalità di utilizzo	8
5. Punti di forza e criticità degli Sportelli Famiglia.....	9
6. Indicazioni operative di carattere generale	9
7. Conclusioni.....	9

¹ Il presente documento integra e supporta il report "ANALISI DELL'IMPATTO FAMILIARE DEGLI SPORTELLI FAMIGLIA ALLA LUCE DEL FAMILENS®" e la checklist per l'analisi dell'impatto familiare degli Sportelli Famiglia in esso contenuta. Per una trattazione approfondita sulle caratteristiche degli Sportelli Famiglia, sul loro funzionamento reinterpretato alla luce del modello FamILens® e sulle fasi di costruzione della checklist, si rimanda alla lettura del report.

1. Introduzione: gli Sportelli Famiglia

Il presente documento intende offrire una sintesi operativa delle **linee guida per l'utilizzo della checklist dedicata agli Sportelli Famiglia**, con l'obiettivo di supportare enti e operatori in una applicazione semplice, coerente e immediata dello strumento. Le linee guida qui presentate derivano dal lavoro di analisi degli Sportelli Famiglia condotto tramite il modello FamILens® e mirano a rendere la checklist uno strumento agile di **autovalutazione dell'impatto familiare**, utilizzabile da coordinatori, operatori, nonché dalle famiglie medesime. Va sottolineato che le indicazioni operative presentate di seguito hanno l'obiettivo di rendere il servizio degli Sportelli Famiglia più vicino alle famiglie e di favorire l'adozione di uno sguardo familiare. È però importante precisare che tali indicazioni possono riferirsi sia ad aspetti già presenti e praticati dagli Sportelli, che vanno quindi mantenuti e potenziati, sia ad elementi che sarebbe opportuno introdurre o avviare perché attualmente non ancora esistenti.

Gli **Sportelli Famiglia** rappresentano un punto di accesso informativo per i nuclei familiari: veri e propri **collettori di informazioni**, attivi in modalità fisica, virtuale o ibrida, attraverso i quali è possibile orientarsi tra servizi sanitari e sociali, misure di sostegno, opportunità educative e lavorative, iniziative, bandi e agevolazioni. Il progetto di ricerca che ha portato alla creazione della checklist ha coinvolto 16 Sportelli; con i referenti o gli operatori di questi sono state condotte 17 interviste semistrutturate, che hanno contribuito alla definizione della checklist e alle riflessioni da cui prendono avvio queste linee guida.

2. Il modello FamILens®: una sintesi

Il **FamILens®** è la versione italiana del Family Impact Lens statunitense, sviluppato negli Stati Uniti a partire dagli anni Ottanta e formalizzato nel 2012 dal Family Impact Institute della Purdue University. Il modello arriva in Italia nel 2017, in occasione di un seminario internazionale che da avvio ad un percorso di adattamento basato su ricerche empiriche condotte dai ricercatori dell'Università Cattolica. Nel 2019 nasce il Family Impact Team, che prosegue il lavoro di sviluppo fino a definire, nel 2023, una la versione attuale dello strumento, più aggiornata e coerente con il contesto del welfare italiano.



Il FamILens® nasce dall'urgenza di superare la distanza tra la retorica del "sostegno alla famiglia" e l'effettiva traduzione di questo "slogan" in principi attuativi e scelte operative. Il presupposto alla base del modello FamILens® è che qualsiasi decisione assunta in ambito politico, amministrativo o nei servizi – anche non specificamente rivolta alle famiglie – **influisce sulle relazioni familiari e sul loro benessere**. Per questo il modello promuove un cambio culturale verso un approccio "think-family", che valorizzi la famiglia come risorsa cruciale per la società e orienti politiche, servizi e interventi in modo più equo, efficace e sostenibile. Si tratta di uno strumento evidence-based che non misura indicatori strutturali, ma si fonda sull'idea – supportata da ampia letteratura – che rafforzare relazioni, competenze e stabilità familiare generi benefici presenti e futuri per l'intera comunità.

L'utilizzo del modello può portare svariati vantaggi e ricadute positive, tra cui:

- rendere operativo il concetto di impatto familiare, offrendo criteri chiari e immediati da applicare a politiche e pratiche;
- aiutare ad anticipare gli effetti (positivi e negativi) degli interventi sulle famiglie;
- migliorare la qualità delle decisioni pubbliche integrando il punto di vista relazionale;
- sostenere la coerenza e l'equità dei servizi, adattandoli ai diversi tipi di famiglia;
- favorire il dialogo tra ricercatori, operatori e decisori politici;
- contribuire ad un approccio evidence-based che rafforza benessere, resilienza e generatività.

Il modello si articola attorno a **sei principi**, identificati come condizioni predittive del benessere familiare:

- **Responsabilità della famiglia:** sostenere le funzioni fondamentali dei nuclei familiari (cura, educazione, assistenza reciproca, sostegno economico) evitando sostituzioni non necessarie e fornendo risorse adeguate, in un'ottica di sussidiarietà e di equa distribuzione dei compiti.
- **Stabilità della famiglia:** rafforzare la solidità delle relazioni familiari, soprattutto nei momenti critici normativi e non normativi (nascita, separazione, lutto, malattia, perdita del lavoro).
- **Relazioni familiari:** promuovere competenze comunicative, gestione dei conflitti e problem solving per consolidare i legami di coppia, genitoriali e intergenerazionali, generando benessere sovraindividuale.
- **Diversità delle famiglie:** ridurre le disuguaglianze e proporre soluzioni personalizzate, coerenti con differenze culturali, economiche, strutturali, geografiche e con la fase del ciclo di vita.
- **Coinvolgimento della famiglia:** includere attivamente le famiglie nella progettazione, realizzazione e valutazione delle politiche, valorizzando il loro sapere esperienziale e aumentando l'efficacia degli interventi.
- **Promozione delle reti familiari:** riconoscere il valore delle reti di supporto formali e informali nel contrastare l'isolamento, rafforzare la resilienza e favorire la partecipazione sociale.

In sintesi, il FamILens® è uno strumento orientativo che aiuta a progettare, leggere e valutare interventi pubblici e servizi assumendo la famiglia, il suo supporto e la promozione delle sue relazioni, come punto di partenza cruciale. Il suo utilizzo consente di trasformare l'impatto familiare in una pratica ordinaria e non occasionale, sostenendo il benessere delle famiglie e generando ricadute positive sull'intera società.

3. Gli Sportelli Famiglia alla luce del modello FamILens®: indicazioni operative

La Family Impact Analysis condotta sugli Sportelli Famiglia ha permesso di evidenziarne punti di forza, criticità e modalità di attenzione al benessere familiare, mostrando in che modo – spesso in maniera indiretta – i principi del FamILens® siano presenti nelle pratiche quotidiane o, al contrario, necessitino di essere maggiormente sviluppati. Il modello FamILens®, che considera la famiglia come soggetto attivo e co-generativo, offre infatti una chiave interpretativa utile per comprendere come gli Sportelli non si limitino a fornire informazioni, ma contribuiscano, seppur in modo mediato, a promuovere consapevolezza, facilitare l'accesso ai servizi, migliorare la fruibilità dei dati e orientare le famiglie verso reti e servizi adeguati ai loro bisogni.

Nei paragrafi successivi verranno discussi **cinque** dei sei principi del FamILens®, in coerenza con la checklist: il principio relativo alla **Promozione delle reti familiari** è risultato, infatti, non applicabile alla realtà degli Sportelli Famiglia, non essendo coerente con le finalità e gli obiettivi con cui gli Sportelli Famiglia sono stati pensati e istituiti. Come verrà illustrato, la maggior parte dei principi viene perseguita dagli Sportelli in maniera indiretta: attraverso la diffusione di informazioni, la facilitazione dell'accesso, la semplificazione dei percorsi, l'orientamento ai servizi e la connessione con reti esistenti. Si tratta dunque di ricadute virtuose del loro lavoro che, pur non incidendo direttamente sulle famiglie in termini di interventi, generano condizioni più favorevoli al loro benessere.

Nei paragrafi successivi, i cinque principi del FamILens® verranno declinati operativamente in relazione agli Sportelli Famiglia, con l'obiettivo di individuare indicazioni concrete per orientare la progettazione e il funzionamento del servizio. Tali indicazioni nascono direttamente dall'analisi condotta e sono state pensate per **integrare la checklist di autovalutazione**, che permette invece di fotografare lo stato dell'arte, rilevare punti di forza e aree di miglioramento e identificare le priorità su cui gli Sportelli possono lavorare. Le indicazioni operative e la checklist procedono dunque in modo complementare: le prime offrono una direzione di sviluppo e rafforzamento dell'impatto familiare, mentre la seconda aiuta a valutare dove si collocano gli Sportelli rispetto a tali orientamenti e a definire i passi successivi.

3.1. Principio: Responsabilità della famiglia

La responsabilizzazione consiste nel sostenere e restituire titolarità alle famiglie nelle funzioni che svolgono per la società, promuovendo autonomia informativa e decisionale. Per quanto riguarda gli Sportelli, ciò si traduce nel supportare, senza sostituire, offrendo strumenti e condizioni che permettano alle famiglie di attivarsi in modo competente e consapevole.

Nello specifico, la Family Impact analysis condotta, ha consentito di indentificare come gli Sportelli promuovano tale principio soprattutto:

- Promuovendo un accesso autonomo alle informazioni
- Garantendo la possibilità di personalizzare e adattare le informazioni ai bisogni specifici della famiglia
- Verificando la comprensione delle informazioni fornite o facendo attività di follow-up
- Compartecipando attivamente, in una logica di corresponsabilità

Per quanto riguarda gli aspetti di **risorsa**, gli Sportelli risultano generalmente accessibili e dispongono di risorse sia online sia offline, caratteristica che li rende fruibili da un'ampia platea di utenti, rendendoli così autonomi nel reperimento delle informazioni. Molti servizi hanno attivato canali di contatto diversificati – come numeri telefonici, FAQ, e in alcuni casi WhatsApp – che facilitano il primo orientamento e la richiesta di informazioni. A questo si aggiunge la disponibilità di un supporto leggero da parte degli operatori, utile per accompagnare l'utente senza sostituirlo nei passaggi essenziali.

Nonostante le risorse poc'anzi individuate, permangono alcuni aspetti di **criticità**, tra questi il fatto che, in diversi contesti, si osservano forme di dipendenza dalle competenze dell'operatore, che possono limitare l'autonomia delle famiglie; inoltre, la scarsità di personale riduce il tempo da dedicare all'aggiornamento dei contenuti e alle attività di empowerment. Un ulteriore elemento critico riguarda il fatto che, solo raramente, viene effettuata una verifica della comprensione delle informazioni fornite, rendendo meno efficace l'azione di responsabilizzazione.

Indicazioni operative: per rispondere alle criticità e rafforzare la coerenza con il principio della responsabilizzazione, è necessario agire in due direzioni complementari:

- incrementare l'autonomia delle famiglie sviluppando strumenti informatici e risorse che facilitino la raccolta, l'accesso e la fruizione autonoma delle informazioni;
- potenziare la personalizzazione del servizio, ad esempio attraverso questionari che aiutino le famiglie a definire meglio la natura della propria richiesta e supportino gli operatori nell'analisi della domanda.

A queste azioni si devono affiancare:

- forme sistematiche di follow-up, preferibilmente informatizzate, che permettano di verificare l'effettiva l'attivazione delle famiglie e ridurre al contempo il carico di lavoro degli operatori;
- pratiche strutturate di verifica della comprensione delle informazioni, così da assicurare che le famiglie possano utilizzarle in modo consapevole e autonomo;
- sistemi di valutazione (ad esempio monitoraggio del numero e della tipologia di richieste nel tempo per verificare l'efficacia delle misure implementate), orientati a rafforzare la capacità degli Sportelli di offrire informazioni utili, promuovere l'autonomia e contrastare la delega.

3.2. Principio: Stabilità della famiglia

Il principio della **stabilità familiare** si riferisce alla capacità dei servizi di sostenere nel tempo la solidità delle relazioni di coppia, genitoriali e familiari, soprattutto nei momenti di transizione o crisi – normative o non normative – che possono mettere a rischio gli equilibri relazionali, come la nascita di un figlio, una separazione, una malattia, un lutto o una perdita economica. Nella quasi totalità dei casi, gli Sportelli Famiglia non perseguono questo principio in modo diretto, ma lo sostengono indirettamente attraverso pratiche ricorrenti: il rinvio ai consultori e ai servizi socio-sanitari, che forniscono interventi specialistici; il supporto nella richiesta di contributi economici, che aiuta a ridurre rischi di povertà e fragilità; l'orientamento ai servizi di conciliazione e cura (dai servizi educativi alle assistenti familiari), che alleggerisce il carico quotidiano delle famiglie; e, infine, alcune iniziative di prevenzione che mirano a ridurre fattori di rischio come lo stress o le fragilità genitoriali.

Il lavoro sulla promozione della stabilità è, anzitutto, un lavoro di natura culturale che passa attraverso la consapevolezza che sostenere la stabilità della famiglia significa sostenere non solo la coppia o il nucleo, ma l'intera comunità che le sta attorno, valorizzando i servizi territoriali e il terzo settore come ponti, contenitori e luoghi di tenuta nei momenti critici.

Le **risorse** a disposizione degli Sportelli contribuiscono in modo significativo a questo sostegno indiretto. La loro accessibilità, sia attraverso strumenti online sia grazie alla presenza fisica sul territorio, permette un aggancio semplice per molte tipologie di famiglie. Il supporto offerto dagli operatori, spesso costante e di prossimità, consente di accompagnare famiglie in passaggi delicati come il post-partum o la gestione della solitudine degli anziani. Inoltre, la capacità degli Sportelli di collegare le famiglie a una rete ampia di servizi – socio-sanitari, educativi, assistenziali, di contrasto alla povertà – rappresenta una risorsa fondamentale, anche in ottica preventiva. Anche le attività preventive, come incontri o momenti formativi, costituiscono un presidio importante per intercettare fragilità prima che diventino criticità e per promuovere il benessere delle famiglie.

Accanto a queste risorse, tuttavia, emergono alcune **criticità** strutturali. La necessità di inserire gli Sportelli nell'offerta dei servizi territoriali rappresenta per gli enti locali un impegno economico significativo, che ha talora condotto a servizi discontinui. I tempi amministrativi lunghi riducono la capacità degli Sportelli di rispondere rapidamente a bisogni che spesso hanno carattere di urgenza. Il mantenimento costante di una mappatura aggiornata dei servizi del territorio rappresenta un lavoro necessario ma oneroso.

Alla luce di quanto emerso, si propongono alcune **indicazioni operative**, coerenti anche con gli indicatori previsti per questo ambito di azione:

- Prevedere finanziamenti e personale per garantire continuità del servizio.
- Prevedere procedure rapide per i bisogni urgenti, così da limitare i tempi di risposta nei momenti critici.
- Garantire la continuità del collegamento con i servizi del territorio, attraverso comunicazioni periodiche, scambio costante di informazioni, procedure condivise di invio e moduli di accesso semplificati e/o digitalizzati.
- Pensare allo sviluppo di servizi specifici dedicati alle coppie, con un'ottica di prevenzione e rafforzamento dei legami.
- Prevedere momenti di prevenzione, ad esempio percorsi informativi o incontri per genitori nelle prime fasi di vita dei figli.
- Effettuare una verifica sistematica della comprensione delle informazioni fornite alle famiglie, così da garantire che i rinvii ai servizi e le risorse indicate siano effettivamente utilizzabili.
- Rafforzare il lavoro culturale sul territorio, riconoscendo che sostenere la stabilità familiare significa anche sostenere le reti di comunità e il terzo settore, affinché fungano da sostegno e da ponte nei momenti delicati della vita familiare.

3.3. Principio: Relazioni familiari

Il principio delle **relazioni familiari** si fonda sull'idea che i legami tra i membri della famiglia – di coppia, genitoriali, filiali e intergenerazionali – rappresentino uno spazio privilegiato per la negoziazione delle aspettative reciproche, la gestione dei conflitti, la comunicazione e il problem solving. Quando tali relazioni sono sostenute da competenze comunicative e da adeguati strumenti di gestione delle difficoltà, esse generano un benessere non solo individuale, ma sovraindividuale, che ricade positivamente sulla famiglia nel suo insieme e, più in generale, sull'intera comunità.

La quasi totalità degli Sportelli dichiara di perseguire questo principio, ma **lo fa prevalentemente in modo indiretto**: fornendo informazioni sui servizi dedicati al sostegno della coppia, della genitorialità e delle relazioni intergenerazionali; orientando verso percorsi formativi destinati ai genitori o alle coppie; indirizzando verso servizi specialistici – come consultori, mediazione familiare o servizi socio-sanitari – quando emergono bisogni più complessi. La promozione delle relazioni familiari, dunque, attraversa le varie fasi della vita e interessa sia i bambini sia i genitori, fino agli anziani, includendo anche situazioni multigenerazionali o interculturali che richiedono uno sguardo particolarmente attento.

Le **risorse** a disposizione degli Sportelli facilitano questo lavoro indiretto. La capacità di creare ponti e reti tra servizi territoriali – dai consultori ai servizi educativi, sociali e culturali – permette alle famiglie di trovare spazi di confronto e di supporto. La sensibilità degli operatori nel considerare le diverse forme di relazione all'interno del nucleo (coniugali, filiali e intergenerazionali) contribuisce a una lettura complessiva dei bisogni. In alcuni casi, la mediazione tra membri della famiglia o la verifica della condivisione delle decisioni rappresentano un valore aggiunto nella promozione di equilibri relazionali

più solidi. Anche il sostegno economico, pur non avendo come fine diretto il benessere relazionale, può contribuire a ridurre fattori di stress che minano la coesione del nucleo. Inoltre, l'attenzione particolare ai conflitti o alle specificità delle famiglie straniere e multigenerazionali consente di valorizzare il confronto interculturale e intergenerazionale come risorsa di crescita.

Accanto a queste risorse, emergono però alcune **criticità**. La principale riguarda il fatto che la promozione delle relazioni resta quasi sempre indiretta, poiché la natura prevalentemente informativa degli Sportelli non consente di dedicare spazio sufficiente – in quella sede – all'approfondimento di tematiche complesse come la conflittualità, le dinamiche di coppia o le difficoltà intergenerazionali. Un'altra criticità riguarda la difficoltà nel costruire una panoramica sempre aggiornata delle iniziative formative o dei servizi rivolti alla famiglia, condizione necessaria per un orientamento realmente efficace. Infine, in alcuni casi, manca una prospettiva esplicitamente allargata, che consideri contemporaneamente i bisogni dei diversi membri della famiglia, rischiando di ridurre la lettura delle situazioni a un bisogno individuale anziché relazionale.

Alla luce di quanto rilevato, si propongono alcune **indicazioni operative**, volte a rafforzare la coerenza degli Sportelli con il principio delle relazioni familiari:

- Informare regolarmente sulle proposte formative del territorio rivolte a coppie, genitori, nonni e caregiver, così da favorire competenze comunicative e relazionali più solide.
- Informare le famiglie sulle attività di aggregazione e socializzazione intergenerazionale – incontri genitori-figli, attività per adulti e anziani, spazi di comunità – utili a rafforzare legami e ridurre l'isolamento.
- Adottare il più possibile uno sguardo relazionale allargato, che tenga conto dei punti di vista dei diversi membri della famiglia e favorisca, quando è utile, un confronto esplicito tra loro.
- Mantenere e consolidare il collegamento con i servizi del territorio che trattano direttamente tematiche relazionali, così da garantire invii rapidi e appropriati.
- Curare la qualità dell'informazione fornita, facilitando la comprensione delle possibilità offerte dai servizi e verificando, per quanto possibile, che le famiglie dispongano degli elementi necessari per utilizzarli efficacemente.
- Valorizzare il lavoro di rete e la dimensione comunitaria, riconoscendo che la promozione delle relazioni familiari passa anche attraverso il rafforzamento dei contesti sociali e dei servizi del terzo settore che fungono da supporto e da luogo di incontro tra generazioni.

3.4. Principio: Diversità delle famiglie

Il principio della diversità chiama in causa valori quali equità e personalizzazione e rimanda all'idea che politiche e servizi debbano agire per ridurre le disuguaglianze sociali e offrire risposte calibrate sulle caratteristiche culturali, linguistiche, etniche, economiche e strutturali delle famiglie, prestando attenzione anche alla fase di vita e alla presenza di bisogni specifici. Standardizzare le soluzioni può infatti produrre effetti diseguali e, talvolta, amplificare il divario già esistente fra nuclei differenti per risorse e condizioni.

Per quanto riguarda la realtà degli Sportelli Famiglia, questo è il principio che viene applicato con minori criticità e in modo piuttosto sistematico. Ciò avviene attraverso un accompagnamento personalizzato nel reperimento e utilizzo di misure economiche, servizi gratuiti o a tariffa calmierata, informazioni tradotte o semplificate, oppure tramite il sostegno nella compilazione di pratiche amministrative. In alcuni casi si fa ricorso anche a mediatori linguistico-culturali e alla predisposizione di materiali multilingue, così da rendere più accessibili le informazioni alle famiglie straniere. Altri Sportelli, infine, favoriscono una maggiore inclusione organizzando momenti di incontro interculturale o ponendo attenzione a contesti complessi come l'abitare o l'accesso al credito e ai mutui.

Le **risorse** attivate in questa direzione includono il tentativo costante di formulare risposte effettivamente tagliate sul bisogno, il supporto nell'accesso a contributi economici e a servizi differenziati per costo e intensità, la creazione di portali e punti informativi facilmente raggiungibili anche in territori molto estesi. Un ulteriore elemento positivo è la promozione dell'incontro interculturale — ad esempio tra famiglie migranti e servizi o nelle relazioni di cura. In alcuni territori, inoltre, risultano significative la traduzione dei materiali e la presenza della mediazione culturale.

Accanto a queste risorse permangono però alcune **criticità**. In certi contesti lo sportello è attivo solo in modalità virtuale, limitando l'accesso delle persone con scarsa alfabetizzazione digitale. Non sempre

sono disponibili mediatori culturali o traduzioni dei materiali, e risulta talora complesso tenere conto delle specificità e dei bisogni peculiari delle nuove forme familiari, come quelle ricomposte, omogenitoriali o monogenitoriali. Mancano talvolta luoghi fisici, anche minimi, nei quali lasciare richieste scritte o ottenere chiarimenti. Le **indicazioni operative** si orientano quindi verso:

- l'ampliamento dell'accessibilità e della capacità di risposta personalizzata: garantire sempre un punto fisico, anche minimo, di accesso;
- l'introduzione di mediatori linguistico-culturali e la traduzione sistematica di materiali, siti e modulistica;
- la promozione di specifici servizi e di una sempre maggiore 'attenzione particolare, da parte degli operatori, alle nuove forme familiari;
- il monitoraggio dell'emergere di nuovi bisogni organizzando cicli formativi, momenti di ascolto o micro-indagini utili a individuare criticità emergenti nel territorio;
- la promozione dell'incontro interculturale e intergenerazionale; e, più in generale, la predisposizione di risposte che evolvano insieme alla trasformazione delle famiglie, evitando che le differenze si traducano in disuguaglianze.

3.5. Principio: Involgimento delle famiglie

Il principio del coinvolgimento della famiglia richiama l'idea che politiche e servizi debbano incoraggiare una collaborazione attiva tra operatori e nuclei familiari, affinché il sapere esperienziale delle famiglie contribuisca alla costruzione di soluzioni realmente coerenti con la loro cultura, struttura interna, storia e aspettative dei diversi membri. La partecipazione non è quindi un mero accessorio, ma una condizione che permette di produrre risposte più pertinenti, sostenibili e condivise.

Nella quasi totalità degli Sportelli Famiglia questo principio viene perseguito in modo primariamente indiretto. Spesso è interpretato come parte della responsabilizzazione: coinvolgere significa rendere la famiglia partecipe della lettura del proprio bisogno e della ricerca della risposta più adeguata. Tuttavia, nella pratica quotidiana, tale partecipazione è sovente limitata a forme minime, come l'espressione di un giudizio sul servizio tramite moduli di gradimento, piccole indagini, raccolta di feedback o suggerimenti. La natura prevalentemente informativa degli Sportelli rende, infatti, complesso attivare processi partecipativi profondi e continuativi e, in diversi casi, il coinvolgimento viene delegato alle associazioni del territorio piuttosto che ai singoli cittadini, con l'idea che la partecipazione avvenga principalmente attraverso reti e partenariati.

Laddove esiste uno Sportello fisico con la presenza di un operatore, la possibilità di coinvolgimento significativo delle famiglie aumenta: non solo cresce l'ascolto dei bisogni emergenti, ma si favorisce anche la personalizzazione della domanda e, in alcuni casi, l'attivazione delle famiglie come co-creatrici delle risposte ai propri bisogni. Interazioni dirette e continuative rendono infatti più facile far emergere elementi che non emergerebbero in un contesto puramente digitale.

Le **risorse** collegate a questo principio includono la collaborazione tra operatori e famiglie nella definizione delle risposte, la raccolta sistematica di feedback (tramite moduli, questionari o azioni di monitoraggio della soddisfazione), la cooperazione con associazioni e realtà del territorio, nonché l'utilizzo dei suggerimenti dei cittadini per rendere più accessibile ed efficace lo Sportello. Questi elementi costituiscono un primo livello di partecipazione, seppur ancora limitato, che permette comunque di modulare parzialmente il servizio sulla base delle esigenze reali degli utenti.

Le **criticità** restano tuttavia rilevanti: la partecipazione è spesso episodica, poco strutturata e non sistematica; prevalgono approcci top-down in cui il coinvolgimento viene sollecitato solo a posteriori o in forma consultiva; gli strumenti partecipativi sono deboli o frammentari; e la natura prevalentemente informativa degli Sportelli rende difficile aprire spazi di co-progettazione. Manca inoltre una rappresentanza diversificata delle famiglie, con il rischio che emergano solo le voci più vicine o più alfabetizzate rispetto ai servizi.

Per rafforzare questo principio, si propongono le seguenti **indicazioni operative**:

- creare forme di scambio continuativo tra Sportello e famiglie, non limitate alla valutazione dell'esito, ma centrate anche sulla co-progettazione delle risorse e delle modalità di fruizione delle stesse;

- prevedere momenti di confronto strutturato, come dibattiti pubblici o tavoli periodici con rappresentanti delle famiglie e operatori, finalizzati a individuare insieme come migliorare l'accesso e la qualità dei servizi;
- organizzare focus group tematici per raccogliere bisogni specifici e suggerimenti su misura;
- attivare strumenti digitali semplici e inclusivi, come una lavagna virtuale condivisa dove lasciare idee, suggerimenti o criticità emergenti;
- introdurre strumenti sistematici e periodici di raccolta del feedback, come questionari o valutazioni dei servizi;
- coinvolgere famiglie o associazioni con background differenti per ampliare la rappresentanza e intercettare bisogni solitamente meno visibili.

4. Checklist per gli Sportelli Famiglia: costruzione e modalità di utilizzo

La checklist per l'analisi dell'impatto familiare degli Sportelli Famiglia è stata costruita attraverso un percorso partecipato, coerente con il modello FamiLens®, che valorizza il confronto tra ricercatori e stakeholder dei servizi. Nella sua versione definitiva, lo strumento si compone di 17 item, accompagnati dalle dichiarazioni dei principi. La checklist può essere **utilizzata**:

- per un'autovalutazione individuale da parte di ogni professionista;
- all'interno di sessioni partecipate;
- dalle famiglie o dai singoli utenti.

Con i seguenti **obiettivi**:

- offrire un'istantanea di come si colloca lo Sportello rispetto ai principi del FamiLens®, fornendo così un'idea del suo livello di familizzazione;
- capire quali sono i punti di forza e le criticità su cui occorre lavorare ulteriormente e orientare pratiche e obiettivi;
- a distanza di tempo, per verificare se sono stati fatti progressi e come i punteggi iniziali sono cambiati.

Ogni item della checklist può essere reso più concreto, indicando pratiche più specifiche della programmazione di ogni Sportello. La checklist può anche essere utilizzata in una survey per condurre una Family Impact Analysis, ovvero una valutazione quantitativa dell'impatto familiare dell'intera programmazione di uno Sportello o a livello regionale, raccogliendo i risultati dei vari Sportelli².

La versione finale della checklist è presentata nel report ANALISI DELL'IMPATTO FAMILIARE DEGLI SPORTELLI FAMIGLIA ALLA LUCE DEL FAMILENS® ed è accessibile (con la password SportelliVenetoCASRF) nella sua versione informatizzata al link: <https://familens.bipart.it/it>, dove è possibile visualizzare anche i risultati in modo sintetico e ottenere indicazioni su quali possono essere le vie di miglioramento. Si consiglia di compilarla prima su carta e poi di riportare i punteggi nella versione digitale per visualizzare il grafico riassuntivo finale.

Di seguito si presentano le **istruzioni per la compilazione** della checklist e l'interpretazione dei risultati:

- per ciascun item, l'utente può assegnare un punteggio che rappresenta la situazione attuale rispetto al criterio indicato;
- durante la compilazione, è possibile individuare pratiche attraverso cui si potrebbe ottemperare alla richiesta di ogni item, indipendentemente dal fatto che siano già implementate o meno;
- se un punteggio assegnato è basso, ma si è identificata una possibile pratica migliorativa, significa che si dovrebbe intervenire in quella direzione;
- una volta completata, la checklist può essere compilata online per generare un report visivo dell'impatto familiare;

² Questo tipo di applicazione richiede il supporto del team di ricerca per la strutturazione del questionario e l'analisi dei risultati.

- il report visivo compare sotto forma di un grafico a radar che presenta il punteggio medio per ogni principio del FamILens®, oltre a suggerimenti sugli aspetti su cui si potrebbe migliorare o investire, a partire dagli items che hanno ottenuto un punteggio medio più basso nella compilazione.

5. Punti di forza e criticità degli Sportelli Famiglia

L'analisi condotta mostra come gli Sportelli Famiglia rappresentino un presidio territoriale importante e accessibile, grazie alla loro **multicanalità**, alla **prossimità** e alla capacità di costituire uno **snodo informativo** tra bandi, servizi e famiglie. In alcuni contesti funzionano come veri nodi di comunità, sostenuti da **reti territoriali solide**, portali aggiornati e operatori capaci di facilitare orientamento, comprensione e accesso.

Tuttavia, persistono elementi di criticità che limitano l'efficacia e l'equità del servizio: la **frammentazione territoriale**, la **difficoltà dei finanziamenti**, la **carenza di personale dedicato**, l'aggiornamento disomogeneo dei portali informativi e la **scarsa strutturazione della partecipazione familiare**. Inoltre, in diversi casi, la natura prevalentemente informativa dello Sportello non consente un'adeguata personalizzazione delle risposte, soprattutto per famiglie in situazioni complesse o con bisogni differenziati. Le criticità evidenziano possibili strade per rafforzare la dimensione relazionale, partecipativa e di rete, affinché gli Sportelli possano rispondere in modo più omogeneo e coerente ai principi del FamILens®.

6. Indicazioni operative di carattere generale

Per rafforzare il ruolo degli Sportelli Famiglia come infrastrutture territoriali al servizio del benessere familiare, emergono alcune indicazioni operative prioritarie:

- **Allineare la progettazione ai principi del FamILens®**, utilizzandoli come riferimento costante per decisioni organizzative, comunicative e operative.
- **Implementare in modo sistematico la checklist FamILens®**, rendendola uno strumento ordinario di autovalutazione e monitoraggio continuo per operatori e amministrazioni.
- **Stabilizzare risorse economiche e personale dedicato**, superando la logica dei progetti a termine e garantendo continuità, qualità e affidabilità del servizio.
- **Promuovere l'autonomia familiare**, mettendo a disposizione strumenti informativi chiari, aggiornati e accessibili, e prevedendo procedure di follow-up che assicurino comprensione e orientamento effettivo.
- **Rafforzare la partecipazione delle famiglie**, istituendo tavoli permanenti, comitati consultivi, laboratori territoriali e strumenti digitali di ascolto, utilizzando linguaggi e modalità comunicative inclusive.
- **Consolidare reti stabili con servizi, terzo settore, scuole, volontariato e attori comunitari**, riconoscendo formalmente il ruolo degli Sportelli come snodi interistituzionali.
- **Valorizzare la dimensione relazionale del servizio**, curando accoglienza, ascolto, personalizzazione delle risposte e qualità dell'interazione con le famiglie.
- **Sostenere l'integrazione tra portali digitali e sportelli in presenza**, così da garantire fruibilità, aggiornamento, trasparenza e un'esperienza d'uso semplice e unitaria

7. Conclusioni

Sebbene gli Sportelli Famiglia operino prevalentemente come collettori di informazioni, il loro ruolo nel creare connessioni tra famiglie e territorio, e tra famiglie e servizi, risulta comunque cruciale. La loro presenza capillare permette infatti di intercettare i bisogni di una parte ampia e diversificata della popolazione, includendo famiglie con background differenti e talvolta con minori possibilità di orientarsi autonomamente tra le opportunità disponibili. Letti alla luce dei principi del FamILens®, gli Sportelli possono così sviluppare una maggiore capacità di anticipare i bisogni, ridurre le

disuguaglianze, valorizzare le differenze e contribuire alla costruzione di risposte condivise e più coerenti con il contesto. In questa prospettiva, le indicazioni operative proposte e l'utilizzo sistematico della checklist rappresentano strumenti utili per rafforzarne l'impatto, sostenere il lavoro degli operatori e promuovere un modello di intervento che riconosce la famiglia non come destinataria passiva, ma come parte attiva del proprio percorso di benessere.



FAMILY IMPACT ANALYSIS DEGLI SPORTELLI FAMIGLIA E PRESENTAZIONE DELLA CHECKLIST PER L'ANALISI DELL'IMPATTO FAMILIARE

Sintesi dell'incontro del 26.11.2025

Dicembre 2025

Coordinamento: Nicoletta Pavesi e Maria Letizia Bosoni

Gruppo di lavoro: Monica Accordini e Anna Zenarolla

Sommario

1. Introduzione: obiettivi dell'incontro.....	2
2. Il processo di ricerca: una sintesi	2
3. La checklist e le linee guida.....	2

1. Introduzione: obiettivi dell'incontro

L'incontro aveva lo scopo di **presentare la checklist per l'autovalutazione dell'impatto degli Sportelli Famiglia**, costruita secondo il modello **FamILens®**. La checklist rappresenta l'esito concreto del percorso di ricerca svolto dai membri del team di ricerca dell'Università Cattolica sugli Sportelli Famiglia e costituisce uno strumento operativo che gli operatori potranno utilizzare per monitorare e valutare il contributo del servizio al benessere familiare.

L'incontro si è svolto **online sulla piattaforma Microsoft Teams** e ha coinvolto **20 partecipanti**, tra operatori e coordinatori degli Sportelli Famiglia della Regione Veneto.

2. Il processo di ricerca: una sintesi

Nella prima parte è stato ripercorso il percorso di ricerca che ha portato alla costruzione della checklist. È stato spiegato che:

- sono stati analizzati **16 Sportelli Famiglia** attraverso interviste dedicate, precedute da un lavoro di ricerca documentale;
- è emersa una grande **eterogeneità** di Sportelli, sia per modalità di erogazione (fisica, virtuale o mista), sia per i target di riferimento e per l'ampiezza dei servizi offerti;
- gli Sportelli si caratterizzano per:
 - accessibilità (fisica, digitale, linguistica);
 - flessibilità, adattamento ai bisogni del territorio;
 - capacità di connessione tra famiglie, servizi e attori territoriali.

È stato inoltre illustrato il processo di valutazione condotto secondo i **sei principi del modello FamILens®**, evidenziando come ogni principio sia stato analizzato per verificarne l'applicabilità agli Sportelli.

L'analisi ha mostrato che alcuni principi (come *responsabilità* e *diversità*) risultano pienamente applicabili in modo diretto, mentre altri (come *stabilità*, *relazioni familiari* e *coinvolgimento*) si manifestano prevalentemente in modo indiretto attraverso il rinvio e l'orientamento ai servizi presenti nel territorio. Un principio (quello relativo alla *promozione delle reti familiari*) non è infatti risultato applicabile alla realtà degli Sportelli Famiglia.

3. La checklist e le linee guida

La seconda parte dell'incontro è stata dedicata alla presentazione dettagliata della **checklist di autovalutazione**¹, costruita a partire dalle interviste e poi validata dagli stessi operatori tramite un questionario dedicato.

È stato spiegato che:

- la checklist finale comprende 17 item, distribuiti su cinque dei principi FamILens® (uno non è stato ritenuto applicabile in modo sufficiente);
- gli item operativizzano ciascun principio, traducendolo in comportamenti e pratiche osservabili del servizio;
- ogni item utilizza una scala di risposta da 1 a 6, per permettere una valutazione graduata.

È stato illustrato il contenuto della checklist, con particolare attenzione alla logica dei cinque principi applicati:

1. Responsabilità familiare

Valuta quanto lo sportello sostiene l'autonomia delle famiglie e il loro accesso a informazioni chiare e utili.

¹ La checklist, insieme alle linee guida per il suo utilizzo e alle slide presentate durante l'incontro, sarà resa disponibile agli operatori degli Sportelli Famiglia.

2. Stabilità familiare

Considera la capacità dello sportello di indirizzare ai servizi che accompagnano famiglie e coppie nelle transizioni critiche.

3. Relazioni familiari

Misura quanto lo sportello facilita l'accesso a servizi e proposte che sostengono i legami intergenerazionali e intra-familiari.

4. Diversità delle famiglie

Valuta l'attenzione alla pluralità di situazioni familiari, culturali, linguistiche ed economiche.

5. Involgimento delle famiglie

Considera le forme di partecipazione e feedback attivabili attraverso lo sportello.

Infine, è stato presentato il portale dedicato (<https://familens.bipart.it/it> password: SportelliVenetoCASFR), dove gli operatori possono compilare la checklist in autonomia. La compilazione genera un **grafico individuale di autovalutazione**, utile per:

- riflettere sulle pratiche del proprio sportello;
- identificare punti di forza e aree di miglioramento;
- monitorare nel tempo eventuali cambiamenti.

È stato anche sottolineato che, pur non essendo al momento disponibile una funzione di confronto tra risposte di operatori diversi o tra operatori e famiglie, tale sviluppo potrebbe essere realizzato in futuro.

L'incontro si è chiuso con uno spazio per domande e riflessioni finali, sottolineando l'importanza del lavoro congiunto svolto con gli operatori e il valore della checklist come strumento di crescita e miglioramento continuo degli Sportelli Famiglia.



Presentazione della Family Impact Analysis degli Sportelli Famiglia e della Checklist per l'analisi dell'impatto familiare col modello FamILens®

Nicoletta Pavesi, Maria Letizia Bosoni, Elisabetta Carrà

26/11/2025

Il processo

- **Analisi dell'impatto familiare degli Sportelli**, con il modello FamILens®, attraverso la somministrazione di interviste online semi-strutturate ai responsabili degli Sportelli Famiglia o a persone da loro indicate (**16 Sportelli – 17 interviste**)
- **Co-design di uno strumento per l'auto-valutazione degli Sportelli (checklist)** basata sul FamILens®, alla luce dell'analisi emersa nella fase precedente: costruzione, da parte del gruppo di ricerca, di una prima bozza di checklist per analizzare l'impatto familiare degli Sportelli, revisione interna, invio agli Sportelli per valutazione di pertinenza e chiarezza (**14 risposte**).

I principi del FamIlens

1. **Responsabilità:** sostiene la famiglia nelle sue funzioni e nelle sue attività per sé e per il bene comune? Sostiene la responsabilità reciproca dei membri? Sostiene la condivisione della cura? (sussidiarietà)
2. **Stabilità:** sostiene l'impegno per la stabilità delle relazioni in senso orizzontale (coppia) e verticale (tra le generazioni)?
3. **Relazioni familiari:** promuove e sostiene le relazioni di coppia, genitoriali, intergenerazionali? Supporta l'acquisizione di competenze per la comunicazione, la gestione dei conflitti, il problem solving?
4. **Diversità:** tiene conto delle diversità tra le famiglie (es. fase del ciclo di vita, etnia, cultura, religione, situazione economica, struttura familiare, bisogni speciali, ecc.)?
5. **Coinvolgimento:** le famiglie sono attivamente coinvolte nella progettazione e produzione del servizio? Sono coinvolti i rappresentanti delle famiglie, le associazioni familiari? Sono previste pratiche partecipative?
6. **Reti familiari:** promuove la creazione di legami tra le famiglie, sia di tipo informale (es. mutuo aiuto) sia formalizzati (es. Associazioni familiari)?



Il modello del FamIlens® prevede di utilizzare i principi come una bussola per progettare e/o valutare il servizio, attraverso una metodologia partecipata, che si basa su una collaborazione tra i ricercatori e i diversi stakeholders (policy makers, rappresentanti dei servizi, professionisti e le famiglie stesse).

In sintesi, l'analisi di impatto familiare

Principio FamiliLens®	Applicazione	Differenze tra Sportelli
1. Responsabilità della famiglia	✓ Applicabile <u>direttamente</u> (con sfumature)	Informazione Capacitazione e personalizzazione Accompagnamento e follow-up Co-partecipazione attiva
2. Stabilità della famiglia	✓ Applicabile <u>indirettamente</u> in alcuni casi	Supporto indiretto: rimando a servizi specialistici o misure di sostegno economico Promozione conciliazione Sostegno domiciliaria Prevenzione e rete
3. Relazioni familiari	✓ Applicabile <u>indirettamente</u> nella maggior parte dei casi	Sportelli virtuali: informazione indiretta Sportelli fisici: mediazione, relazioni intergenerazionali ❗ Su alcuni sportelli non applicabile o solo parzialmente
4. Diversità delle famiglie	✓ Applicazione <u>diretta</u> e universale	Personalizzazione (fisico e virtuale) Inclusione linguistica/culturale Riduzione disuguaglianze economiche: servizi differenziati e accompagnamento
5. Coinvolgimento delle famiglie	✓ Applicazione <u>indiretta</u> ✓ Maggiore nei fisici	Fisici: ascolto, co-costruzione Virtuali: feedback/suggerimenti ❗ Spesso legato al principio 1
6. Promozione di reti familiari	✗ Non applicabile ✓ Ricaduta indiretta	❗ Non previsto negli obiettivi iniziali Reti informali come esito secondario

Maria Letizia Bosoni e Nicoletta Pavesi

5

Principio 1

1. Completamente in disaccordo

6. Completamente d'accordo

Responsabilità della famiglia. Le politiche e i servizi dovrebbero avere l'obiettivo di sostenere e restituire titolarità alle famiglie rispetto alle funzioni che svolgono per la società e per il bene comune – procreazione, cura ed educazione dei figli, cura e assistenza reciproca, in particolare per i membri fragili, sostegno economico. La sostituzione delle famiglie nelle funzioni loro proprie dovrebbe essere adottata solo come ultima spiaggia. Non si dovrebbe, tuttavia, intendere il sostegno come delega alla famiglia, ma, in linea col principio di sussidiarietà, come attribuzione alle famiglie delle risorse necessarie a svolgere adeguatamente le funzioni che svolgono a vantaggio del bene comune.

1. Lo Sportello aiuta le famiglie ad acquisire facilmente in modo autonomo le informazioni?

2. Lo Sportello fornisce informazioni che aiutano le famiglie a risolvere le situazioni/ i problemi presentati?

3. Lo Sportello promuove l'autonomia delle famiglie nella risposta alle loro situazioni/problems, contrastando eventuali atteggiamenti di delega?

Maria Letizia Bosoni e Nicoletta Pavesi

6

6

Principio 2

1. Completamente in disaccordo

6. Completamente d'accordo

Stabilità della famiglia. Le politiche e i servizi dovrebbero incoraggiare e rafforzare l'impegno e la stabilità di coppia, coniugale, genitoriale e familiare, soprattutto quando sono implicati i figli, e quando si determinano eventi critici sia normativi, sia non normativi (nascita dei figli, adozione, separazione/divorzio, malattia, morte, perdita del lavoro, ecc.) che potrebbero destabilizzare gli equilibri precedentemente raggiunti e compromettere la solidità delle relazioni.

1. Lo Sportello fornisce **informazioni sui luoghi - servizi** pubblici e privati -deputati a seguire la famiglia nelle sue transizioni prevedibili e non prevedibili (es. genitorialità, malattia, disabilità, invecchiamento, povertà, disoccupazione...)?

2. Lo Sportello **informa su servizi che mirano a promuovere e supportare la stabilità della coppia?**

3. Lo Sportello **favorisce il contatto con i servizi che si occupano di problematiche legate alla stabilità della coppia?**

4. Lo Sportello fornisce **informazioni utili a supportare le esigenze specifiche di conciliazione vita/lavoro** (es. servizi educativi, baby-sitter, assistenti familiari...)?

Principio 3

1. Completamente in disaccordo

6. Completamente d'accordo

Relazioni familiari. Le politiche e i servizi dovrebbero riconoscere la forza e la persistenza dei legami familiari e cercare di promuovere e sostenere solide relazioni. Le relazioni familiari e intergenerazionali, infatti, laddove ci siano adeguate conoscenze, competenze comunicative, strategie per la risoluzione dei conflitti, e competenze di problem solving, sono il luogo dove si attua la composizione delle reciproche aspettative dei membri (anche legate ai ruoli che ricoprono al di fuori della famiglia), generando un benessere sovraindividuale di cui beneficiano le famiglie stesse e l'intera comunità.

1. Lo Sportello **favorisce il contatto** con servizi dedicati a promuovere relazioni familiari e tra le generazioni (intergenerazionali)?

2. Lo Sportello **informa le famiglie sulle proposte formative del territorio** (es. per i genitori, per la coppia, per gli anziani...)?

3. Lo Sportello **informa le famiglie sulle proposte di aggregazione e di socializzazione** tra le generazioni (es. per genitori e figli, per adulti e anziani...)?

4. Lo Sportello **informa circa la presenza di servizi che danno risposta a bisogni intra ed intergenerazionali delle famiglie** (es. tra genitori e figli, tra partner, tra familiari...)?

Principio 4

1. Completamente in disaccordo

6. Completamente d'accordo

Diversità delle famiglie. Le politiche e i servizi dovrebbero agire per ridurre le disuguaglianze sociali e predisporre soluzioni personalizzate, coerenti con l'appartenenza culturale, etnica, religiosa, la situazione economica, la struttura familiare, il contesto geografico, la presenza di bisogni speciali, la fase della vita. Soluzioni standardizzate infatti potrebbero avere riacadute diverse (se non effetti perversi) su differenti tipi di famiglie e incrementare le disuguaglianze.

1. Lo Sportello fornisce una gamma sufficientemente varia di informazioni circa i servizi disponibili sul territorio?
2. Lo Sportello fornisce informazioni tramite un portale facilmente raggiungibile e navigabile?
3. Lo Sportello propone informazioni circa i servizi accessibili anche a famiglie con ridotte risorse economiche?
4. Lo Sportello fornisce informazioni tenendo conto delle diversità linguistiche delle famiglie (es. le informazioni sono tradotte in più lingue)?

Principio 5

1. Completamente in disaccordo

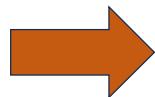
6. Completamente d'accordo

Coinvolgimento della famiglia. Le politiche e i servizi dovrebbero incoraggiare la collaborazione tra operatori e famiglie, prevedendo pratiche relazionali e partecipative che consentano alle famiglie di contribuire col loro sapere esperienziale all'individuazione delle soluzioni più coerenti con la propria cultura e struttura familiare e con le aspettative dei diversi membri.

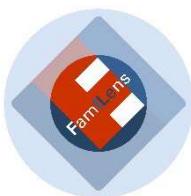
1. Lo Sportello fornisce informazioni circa iniziative e contesti associativi in cui famiglie e cittadini interessati possano essere coinvolti (es. associazioni di volontariato, organizzazioni di partecipazione civica...)?
2. Lo Sportello è in grado di coinvolgere associazioni familiari e/o comitati nella raccolta delle informazioni da pubblicare?

Linee guida per la compilazione

- Tiene conto dell'eterogeneità degli Sportelli
- Consente una autovalutazione da parte del servizio del benessere prodotto sulle famiglia (punti di forza e di debolezza)
- Indica possibili miglioramenti
- Consente una compilazione multi-prospettica: dai coordinatori, dagli operatori, ed eventualmente anche dalle famiglie beneficiarie
- Somministrazione annuale e multipla



<https://familens.bipart.it/it>



LE CHECKLIST ONLINE

Novembre 2025

Coordinamento: Elisabetta Carrà, Matteo Moscatelli

Le checklist elaborate per i PdZ, le Alleanze Territoriali per la famiglia e gli Sportelli Famiglia sono disponibili per tutti i partecipanti al *Corso di Alta formazione FamILens.COM Project Manager* e per quanti operano nell'ambito di Alleanze e Sportelli sulla piattaforma BiPart all'indirizzo <https://familens.bipart.it/it>. L'Università Cattolica ha messo a disposizione del progetto di ricerca per la valutazione d'impatto familiare nella Regione Veneto la piattaforma dedicata all'autovalutazione dell'impatto familiare tramite le checklist sviluppate dal Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia: le checklist relative a progetto della Regione Veneto sono nella sezione bordata di rosso della figura sottostante.

The screenshot shows the FamLens - Family Impact Lens website. At the top, it displays the university and research center logos. Below the header, there are five cards, each representing a different checklist:

- Checklist per l'analisi del welfare e dell'impatto familiare dei Piani di Zona** (highlighted with a red border)
- Checklist per l'analisi d'impatto familiare**
- Checklist per l'analisi dell'impatto familiare della Mediazione familiare**
- Checklist per l'analisi dell'impatto familiare delle Alleanze territoriali per la famiglia** (highlighted with a red border)
- Checklist per l'analisi dell'impatto familiare degli Sportelli famiglia**

Each card features a "REGIONE DEL VENETO" icon, a "Registri" button, and an "Entra" button.



Nelle pagine seguenti verranno presentati alcuni esempi di visualizzazione, tratti dalla **Checklist per l'analisi del welfare e dell'impatto familiare dei Piani di Zona**:

- **Modulo** per la compilazione del principio della Responsabilità della checklist del FamILens.COM
- **Grafico radar** che consente di visualizzare i punteggi ottenuti su ogni principio delle dimensioni relative al solo FamILens.
- **Guida** alla lettura dei risultati del grafico radar

 Checklist per l'analisi del welfare e dell'impatto familiare dei Piani di Zona / Survey 30%

4.1 - FamILens / Responsabilità della famiglia



Le politiche, i servizi e gli interventi dovrebbero avere l'obiettivo di sostenere le famiglie nelle funzioni che svolgono per la società (es. cura, assistenza, sostegno economico, educazione dei bambini, ecc.), senza sostituirsi al loro ruolo. Tuttavia, le aspettative nei loro confronti devono essere realistiche, evitando di accentuare il gender gap (una suddivisione delle responsabilità che penalizzi le donne).

Il Piano di Zona in cui è coinvolto/a...

1. sostiene le famiglie nell'adempimento delle proprie funzioni di cura, assistenza, educazione, ecc., evitando di privarle delle proprie responsabilità. i

Disaccordo Accordo
*obbligatorio

2. risponde realisticamente alle aspettative delle famiglie tenendo conto della struttura familiare, delle risorse e dei carichi di cura specifici che stanno affrontando. i

Disaccordo Accordo
*obbligatorio

3. affronta la questione dell'insicurezza economica, derivante da problematiche differenti (es.: la precarietà del lavoro, la disoccupazione, il basso livello di scolarizzazione, gli alti costi dei servizi di cura, ecc.). i

Disaccordo Accordo
*obbligatorio

4. facilita il compito di armonizzare gli impegni della famiglia, tra lavoro e vita sociale, nella comunità. i

Disaccordo Accordo

 Esci  Indietro Avanti 

2025 © BiPart

Al termine della compilazione, i risultati vengono sintetizzati in un **grafico radar** ed è possibile consultare una **guida alla lettura**.

Registrandosi sulla piattaforma, è possibile rientrare nella checklist anche in tempi successivi e aggiornare le risposte, ottenendo un nuovo grafico radar.



Checklist per l'analisi del welfare e dell'impatto familiare dei Piani di Zona / Visualizza risultati

I tuoi risultati

Grazie per aver compilato la checklist! Il grafico che stai visualizzando sintetizza i tuoi risultati.

Ogni raggio nel grafico rappresenta un principio:

- Il welfare plurale
- Il welfare partecipativo
- Il welfare sussidiario e capacitante
- Il FamILens

Ciascun punteggio è la media dei punteggi delle domande a cui hai risposto per ogni principio. Ti ricorderai che il FamILens è a sua volta composto da 6 principi ed il punteggio è la media tra i punteggi dei 6 principi.

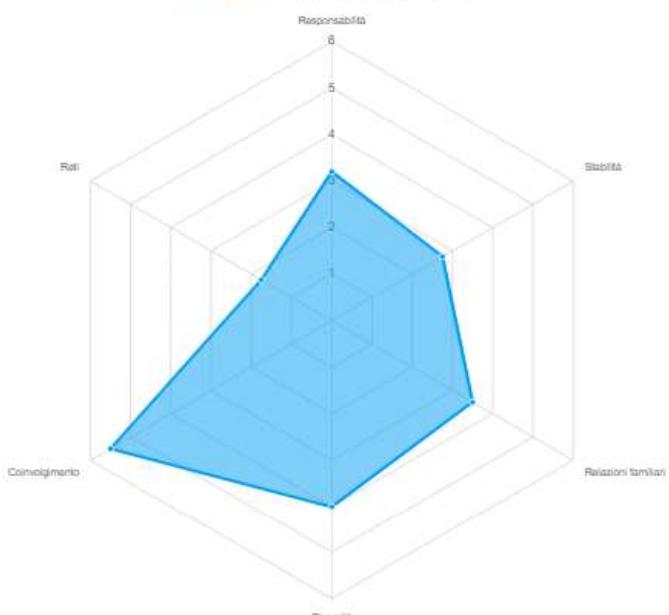
Guarda i due grafici (Tutti e FamILens) e individua quali sono i principi su cui sei risultato più debole. Le differenze potrebbero essere minime, ma possono comunque darti delle indicazioni sui tuoi punti di forza e di debolezza. Puoi considerare relativamente basso un punteggio uguale o inferiore a 3.

Se vuoi alcuni suggerimenti su come puntare più in alto rispetto ad alcuni principi, [clicca qui](#).

Ricordati che puoi ancora accedere alle tue risposte per vederle in dettaglio ed eventualmente modificarle. In alternativa registrarti per salvarle e tornarci in un altro momento.

Tutti FamILens

FamILens.COM - Regione Veneto / FamILens



MODIFICA LE RISPOSTE

CHIUDI ED ESCI

SALVA ED ESCI



FamILens

Se il tuo punto debole è il principio del FamILens, vai sul grafico di dettaglio cliccando sul tab "FamILens" e individua quali dei 6 principi ha i punteggi più bassi e leggi i suggerimenti:

Responsabilità della Famiglia

Se il tuo punto debole è questo principio, potresti agire in queste direzioni:

- Sviluppare interventi di supporto che rafforzino le capacità delle famiglie senza sostituirle nei loro ruoli.
- Offrire strumenti di conciliazione tra lavoro e vita familiare, come orari flessibili per i servizi o iniziative di welfare aziendale.
- Adattare i servizi alle diverse tipologie di famiglie, tenendo conto delle loro risorse e carichi di cura.
- Creare misure per ridurre l'insicurezza economica delle famiglie, ad esempio con incentivi per l'accesso ai servizi di cura.

Stabilità della Famiglia

Se il tuo punto debole è questo principio, potresti agire in queste direzioni:

- Rafforzare i servizi di supporto per le transizioni familiari critiche (nascita, separazione, invecchiamento, ecc.).
- Potenziare i servizi di prevenzione per evitare il deterioramento delle relazioni familiari.
- Fornire strumenti di mediazione familiare per accompagnare le famiglie nei momenti di cambiamento.
- Garantire che le famiglie abbiano indicazioni chiare su quando e come ricevere supporto nelle situazioni di crisi.

Relazioni Familiari

Se il tuo punto debole è questo principio, potresti agire in queste direzioni:

- Creare spazi di ascolto e mediazione per sostenere la qualità delle relazioni di coppia e familiari.
- Sviluppare iniziative per prevenire la violenza domestica e la trascuratezza.
- Promuovere percorsi di educazione alla comunicazione e gestione dei conflitti all'interno delle famiglie.
- Favorire lo scambio di conoscenze e competenze tra generazioni per rafforzare i legami intergenerazionali.

Diversità delle Famiglie

Se il tuo punto debole è questo principio, potresti agire in queste direzioni:

- Adottare strategie per garantire che tutti i gruppi familiari, indipendentemente dalle caratteristiche socioeconomiche, culturali o strutturali, abbiano pari accesso ai servizi.
- Assicurare che il personale sia adeguatamente formato sui temi dell'inclusione e della diversità.
- Personalizzare i servizi per rispondere alle diverse esigenze delle famiglie, evitando soluzioni standardizzate.
- Implementare misure di supporto specifiche per le famiglie con bisogni speciali.

Coinvolgimento della Famiglia

Se il tuo punto debole è questo principio, potresti agire in queste direzioni:

- Creare strumenti per garantire che le famiglie abbiano un ruolo attivo nella progettazione e valutazione dei servizi.
- Introdurre pratiche di co-progettazione che valorizzino il sapere esperienziale delle famiglie.
- Facilitare il coordinamento tra servizi per migliorare l'accessibilità e l'efficacia delle risposte alle esigenze familiari.
- Rafforzare il supporto alle famiglie vulnerabili, coinvolgendole attivamente nella definizione dei percorsi di intervento.

Promozione delle Reti Familiari

Se il tuo punto debole è questo principio, potresti agire in queste direzioni:

- Creare strumenti per garantire che le famiglie abbiano un ruolo attivo nella progettazione e valutazione dei servizi.
- Introdurre pratiche di co-progettazione che valorizzino il sapere esperienziale delle famiglie.
- Facilitare il coordinamento tra servizi per migliorare l'accessibilità e l'efficacia delle risposte alle esigenze familiari.
- Rafforzare il supporto alle famiglie vulnerabili, coinvolgendole attivamente nella definizione dei percorsi di intervento.